

Sulla Pedemontana viaggia il futuro

Ieri a Cassano Magnago l'apertura del cantiere. L'impegno di Governo e Regione

di **VINCENZO CORONETTI**

Sarebbe dovuta arrivare quarant'anni fa. Facendo le corna, arriverà nel 2014, quasi un secolo dopo la Milano-Laghi, prima autostrada europea che sente il peso degli anni e dell'aumento esponenziale del traffico. In suo soccorso, fin dagli anni Sessanta, fu ipotizzata la Pedemontana, arteria che attraverserà la Brianza, collegando il Varesotto alla Bergamasca e alla rete autostradale del Nord Est. Sfogo oggi irrinunciabile per il sistema viabilistico lombardo, per Malpensa e per lo stesso capoluogo regionale. Sfogo atteso, anzi, invocato da tutti per risolvere il congestionamento del traffico e ridare ossigeno all'economia di una vasta, vastissima area. Così, ieri mattina a Cassano Magnago, proprio a ridosso della gloriosa e malata Autolaghi, si è svolta la cerimonia di apertura del cantiere. Silvio Berlusconi ha telefonato da Roma, i ministri Altero Matteoli e Umberto Bossi hanno rappresentato il Governo nell'affollato capannone realizzato per l'occasione. Con loro, una schiera di autorità istituzionali e politiche, tra le quali Roberto Formigoni e Raffaele Cattaneo, rispettivamente presidente della Lombardia e assessore regionale alle Infrastrutture, a cui si deve la gestione e la felice conclusione di un iter progettuale, burocratico e finanziario da sempre impelagato dentro ostacoli veri, inventati o virtuali. Certo, l'opera decollerà grazie al contributo collettivo: qualche leghista, ieri a Cassano, lamentava che nessuno avesse pubblicamente ringraziato il viceministro Roberto Castelli per il suo lavoro in sede ministeriale a favore delle Pedemontana; dal Pd sono salite altissime le rivendicazioni sulla paternità dell'intervento, primogeniture più o meno legittime proprio per l'impegno corale di diversi esecutivi, di ministri, primi ministri, assessori, funzionari, tecnici, sodali, portaborse, amici e parenti. Tutti coinvolti, tutti convinti della necessità della futura autostrada, tutti lesti a metterci sopra il cappello. Per carità, alle viste ci sono le elezioni e tali avvenimenti sono troppo ghiotti per non sfruttarli in funzione delle urne. A prenderla così si possono persino giustificare le polemiche sui costi dell'evento di ieri mattina, i pregiudizi che fanno da sfondo al progetto, le fosche previsioni di chi intravede precipizi realizzativi di ogni sorta, quasi che una strada portasse appresso soltanto disgrazie ambientali o quant'altro in luogo

dei benefici sociali. Ma ogni volta che si apre un cantiere c'è chi bercia, impreca, stramaledice. Per poi, alla fine, ricredersi. Fu così per Malpensa Duemila: una ventina d'anni fa grandinarono strali e intemperate contro lo scalo, ora gli stessi che lo osteggiavano difendono fino alla morte la sua esistenza. Quando sarà terminata, quando risparmieremo tempo e denaro senza infognarci nelle code chilometriche di raccordi e tangenziali milanesi, quando constateremo gli effetti positivi su aziende e mobilità, la Pedemontana finirà santificata. Proprio come Malpensa.

Ciò non significa che il territorio eviterà i disagi, soprattutto durante la fase realizzativa. E' impossibile, benché dovremmo avere consapevolezza che una simile infrastruttura contribuirà allo sviluppo. Politi-

ca del fare, dicevano ieri gli oratori. In un Paese dove "il fare" è spesso soltanto un'aspettativa o, se si vuole, un'illusione, l'inizio dei lavori è al contrario una certezza che in qualche modo dovrebbe consolare. Siamo in Lombardia, il motore economico della nazione, e i risultati del cosiddetto "sistema lombardo" sono sotto gli occhi di tutti. La Pedemontana è solo uno di questi risultati: sarà la più grande, innovativa e sostenibile strada della regione. Cercherà di rispettare l'ambiente con straordinarie soluzioni. Che ieri, come annuncia lo slogan pensato per la bisogna, abbia finalmente "rotto il ghiaccio" non è solo un fatto celebrativo o, peggio, elettorale. E' la conferma che quando vuole, se vuole, anche la politica riesce a dare le risposte che la gente spera e pretende di ottenere.



